INFORMAZIONI FIDUCIARIE

Il Malatesta è sempre ardito nelle sue concezioni e fisicamente ben in gambe. Ha riassunto così la sua concezione rivoluzionaria riportandosi allo scopo delle sua venuta.

Nella settimana rossa scossi l'albero proletario perchè i frutti cadessero nella gola borghese ad affogarla, ma i frutti erano acerbi e non caddero. Oggi credo che i frutti siano maturi e sono venuto a scuoetere l'albero perchè la borghesia che ha ormai l'acqua alla gola sia strozzata dal pomo proletario che gli serrerà la gola.

Ma è necessario ritenere che egli si illude che il movimento anarchico sia quale l'entusiasmo di quelli che lo circondano lo dipinge, e dappertutto cerca l'elemento giovanile che egli ritiene la milizia più adatta per la rivoluzione. Spera nel partito socialista, ma non troppo, mentre conserva molta fiducia nel partito repubblicano o per lo meno nei repubblicani.

Perciò è da ritenersi che mentre egli di fatto sarà a Milano a dirigere il Quotidiano UMANITA' NOVA, spiritualmente sarà nelle Marche, nelle Romagne, nell'Umbria, ove egli conta suscitare i vecchi entusiasmi barricadieri e tessere all'ombra delle tradizione insurrezionale quarantottista l'idillio tra anarchici e repubblicani e farne leva per costringere la massa socialista ad insorgere con lui. E non è detto che egli non vi riesca. Ma è difficile che questa sua opera faccia breccia nel socialismo dell'Italia settentrionale ove l'anarchismo insurrezionale mai farà fortuna e non riescirà che ad inscenare dei semplici moti iniziali. Ma stavolta il moto sarà più violento perchè si ritiene omai maturo il popolo alla rivolta, e perchè i repubblicani romagnoli e marchigiani saranno più violenti per vendicarsi della Monarchia che ~~xxxxxx~~ non li ha compensati della loro propaganda per la guerra, e per farsi perdonare dai sovversivi il loro interventismo.

Ma un gruppo centrale di informazioni potrà meglio aversi allorchè dalle prime pubblicazioni di UMANITA' NOVA verrà a delinearsi il programma spirituale e tattico dell'impenitente agitatore.

Sono certo però che le mie previsioni si realizzeranno; con la sola variante che si potranno avere diversi caratteri iniziali del moto rivoluzionario, se questo dovesse essere iniziato dai socialisti, cosa per ora non prevedibile.

Fondazione Alfred Lewin

INFORMAZIONI FIDUCIARIE

Il Malatesta é sempre ardito nelle sue concezioni e fisicamente bene in gambe. Ha riassunto cosí la sua concezione rivoluzionaria riportandosi allo scopo delle sua venuta.

Nella settimana rossa scossi l'albero proletario perché i frutti cadessero nella gola borghese ad affogarla, ma i frutti erano acerbi e non caddero. Oggi credo che i frutti siano maturi e sono venuto a scuotere l'albero perché la borghesia che ha ormai l'acqua alla gola sia strozzata dal pomo proletario che gli serrerá la gola.

Ma é necessario ritenere che egli si illude che il movimento anarchico sia quale l'entusiasmo di quelli che lo circondano lo dipinge, e dappertutto cerca l'elemento giovanile che egli ritiene la milizia piú adatta per la rivoluzione. Spera nel partito socialista, ma non troppo, mentre conserva molta fiducia nel partito repubblicano o per lo meno nei repubblicani.

Perció é da ritenersi che mentre egli di fatto sará a Milano a dirigere il Quotidiano UMANITA' NOVA, spiritualmente sará nelle Marche, nelle Romagne, nell'Umbria, ove egli conta suscitare i vecchi entusiasmi barricadieri e tessere all'ombra delle tradizione insurrezionale quarantottista l'idillio tra anarchici e repubblicani e farne leva per costringere la massa socialista ad insorgere con lui. E non é detto che egli non vi riesca. Ma é difficile che questa sua opera faccia breccia nel socialismo dell'Italia tentrionale ove l'anarchismo insurrezionale mai fará fortuna e non riescirá che ad inscenare dei semplici moti iniziali. Ma stavolta il moto sará piú violento perché si ritiene omai maturo il popolo alla rivolta, e perché i repubblicani romagnoli e marchigiani saranno piú violenti per vendicarsi della Monarchia che non li ha compensati della loro propaganda per la guerra, e per farsi perdonare dai sovversivi il loro interventismo.

Ma un gruppo centrale di informazioni potrá meglio aversi allorché dalle prime pubblicazioni di UMANITA' NOVA verrá a delinearsi il programma spirituale e tattico dell'impenitente agitatore.

Sono certo peró che le mie previsioni si realizzeranno; con la sola variante che si potranno avere diversi caratteri iniziali del moto rivoluzionario, se questo dovesse essere iniziato dai socialisti, cosa per ora non prevedibile.

Fondazione Alfred Lewin

Copia

Londra, 20 ottobre 1917

Caro Armando,

Emidio mi ha comunicata la tua del IO,il che mi ha fatto gran piacere,perchè da un pezzo ero privo di tue notizie e ardentemente ne desideravo.
Tu ti lamenti che io non ti scrivo e forse hai ragione,ma io non sono senza scuse più o meno plausibili.
A parte il fatto che il necessario lavoro per il pane quoridiano mi lascia pochissimo tempo,a parte anche il fatto che i miei rai scritti sono sempre andate a finir male e che naturalmente non mi sento invogliato a scrivere quando sono quasi sicuro che i miei scritti non arrivano a destino,resta sempre a paralizzarmi una ragione d'ordine superiore.Ed è che scrivendo debbo necessariamente esprimere il mio modo di vedere sulla situazione e sul da farsi e non farsi;ma poi,la mia opinione espressa,nulla potrei fare per tradurre in atti le mie intenzioni.Sicchè accadendo che la mia opinione non sia esattamente eguale a quella degli altri compagnia,tutto l'effetto di quella qualsiasi influenza che io possa avere sarebbe quello di mettere ostacoli all'azione degli altri senza potervi sostituire qualche cosa che mi sembri migliore;ed a me nulla dispiacerebbe di più che essere causa o pretesto perchè non si faccia nulla. Su questo caso è meglio star zitto.
Per me è necessario tornare in Italia,ma di qui non s'esce senza passaporto e le autorità sembrano decise a non lasciarmi partire,quantunque io sarei prontissimo anche a cominciare con l'andare in carcere per liquidare i conti che posso ancora avere pendenti.Continuo a fare il possibile per farmi riconoscere il diritto che ho di essere ammesso in Patria -sia pure per una patria galera.
Chi sa che non ci si riesca!
Ti ringrazio del mandato che mi hai procurato,ma temo che ormai esso sia inutile.
La conferenza di Stoccolma non avrà luogo,o avrà luogo solamente quando i governi saranno ben sicuri ch'essa sarebbe per essere una cosa bene addomesticata,utile ai loro fini dominazione.Specialmente dopo la piega che hanno preso le cose in Russia se la conferenza avrà luogo,sarà una conferenza di ministri e deputati e di altre persone sicure (pei governi),nella quale a noi sarebbe impossibile far sentire la nostra protesta ed esporre il nostro punto di vista. Noi saremmo semplicemente tenuti alla porta,anche quando ottenessimo i passaporti per recarsi sul luogo.
A proposito,fammi il piacere di mandarmi una tessera di corrispondente della lotta di classe,potrebbe forse essermi utile.
Non comprendo il tuo desiderio di domandare "l'abrogazione delle infami deliberazioni di Zurigo e Londra contro di noi" Chi dovrebbe pronunziare quell'abrggazione? L'internazionale parlamentaristica,dalla quale noi ci trovammo naturalmente esclusa a causa del suo programma -la conquista dei pubblici poteri per mezzo della lotta parlamentare- morì disonorevolmente nell'agosto 1914.
Meno gli italiani,i russi ed balcanici che sono in maggioranza restati fedeli alla lotta di classe,quasi tutti gli aderenti a quell'organizzazione si sono fatti strumento dei loro governi e delle rispettive borghesie. Noi non vorremmo domandare l'ammissione in mezzo a coloro che consideriamo traditori del proletariato e del socialismo,e forse nemmeno quei socialisti che si sono tenuti fuori dell'unione sacra vorranno considerarli di nuovo come compagni.
Dunque ?
Bisogna fondare una nuova internazionale (io la chiamerei la mondiale per affermare che ci mettiamo fuori e sopra di ogni vincolo nazionale) la quale dovrebbe riunire tutti coloro che intendono arrivare all'emancipazione del proletariato,mediante la lotta contro il capitalismo e contro i governi che del capitalismo sono l'origine ed il sostegno
Se i socialisti non anarchici ed i laboristi non sindacalisti accetteranno questo concetto e rinunzieranno ad ogni idea di imporre la loro tattica di partito alle organizzazioni operaie,tanto meglio. Se no,dovremo provvedere da noi come potremo. Oltre questa internazionale (mondiale?) dei lavoratori,che dovrebbe col suo programma generale e necessariamente più o meno indeterminato,poter includere le grandi masse proletarie e dar loro coscienza di classe oppressa in rivolta contro gli oppressori,vi dovranno essere le organizzazioni,o,i movimenti se altri preferisce di partito che dovranno essere mezzo di azione per le aspirazioni ideali che cercano di realizzarsi.

A questi movimenti ideali,e dall'azione di partito che ne risulta io attacco, tu lo sai la più grande importanza perchè sono convinto che le organizzazioni operaie abbandonata e a loro stesse e non travagliate dal fermento idealistico,lungi dal diventare sempre più radicali,sempre più largamente ed unanamente rivoluzionarie,a misura dhe diventano forti,intristiscano moralmente e finiscono nel calparativismo e nell'egoismo più gretti. E l'esperienze di questi ultimi anni non sono fatte davvero per farmi cambiare di opinione.

Altra cosa che non comprendo:la vostra adezione di Zimmerwald ha voluto essere un ritorno all'internazionale quale era prima dell'agosto 1914. Se neoi non vi aderivammo prima,come mai potremo aderirvi ora,dopo che si sono verificate le nostre più pessimistiche previsioni sulle conseguenze della tattica parlamentare e statale?
Possiamo vedere con piacere che vi è della gente che si ribella contro le conseguenze di quella tattica anche persistendo in essa,poichè ciò dimostra che,malgrado

Fondazione Turati

la tattica,conservando allora l'animo socialista,possiamo fare omaggio alla loro bonafede possiamo collaborare con loro quando accade di avere comune il fine immediato,ma non possiamo concedere più oltre.

In quanto a quel principio di movimento sindacalista che vi era in Inghilterra prima della guerra,ora non vi è più traccia in quanto movimento organizzato. Vi è stato un accenno ed un risveglio sotto l'influenza della rivoluzione russa:ma in Russia le cose vanno come sai e qui il movimento sembra arrestato in sul nascere. Pare però che vi siano,specialmente nei centri operai fuori di Londra delle sotto-torrenti che potrebbero un giorno o l'altro salire alla superficie e causare delle sorprese.

Per ora mi fermo qui. Spero che questa mia avrà migliore fortuna di altre. Se la ricevi scrivemi,e dimmi quante più notizie puoi. Io sono ansioso per la sorta di molti amici che dovranno essere stati presi dal servizio militare. Mi rallegro che ora stai bene. Io pure sto bene in salute,quantunque sempre affetto da dolori domestici.

Saluti gli amici ed abbitiun abbraccio del tuo affmo

Errico

Leggasi originale nel fascicolo
Propaganda Anarchica rivoluzionaria
Affari Generali K. 1.

Fondazione Alfred Lewin

Mod. 1001.

R. QUESTURA DI BOLOGNA

Div. Gab. N. 31 — Addì 17 novembre 1920 192

Risposta a nota N. 18019 del 12 corrente. 192

OGGETTO

Nell'ottobre dell'anno 1919 u.s. il segretario dell'Unione Sindacale Italiana, Armando Borghi e la sua amante Virginia D'Andrea, allora qui residenti, promossero un'agitazione nazionale pel rimpatrio di Errico Malatesta esule a Londra, al quale, essi affermavano, il governo italiano inibiva il reingresso nel regno, facendogli rifiutare dalle nostre Autorità Consolari il visto al passaporto. Tale agitazione nonostantechè fosse notorio che il Malatesta, in seguito ad amnistia potesse entrare in Italia quando volesse, culminò in un comizio tenutosi in questa città ad iniziativa del Borghi e della D'Andrea pel quale era stato in precedenza diffuso un appello di cui allego copia (allegato 1) diretto a tutte le associazioni politiche e sindacali in Italia, e scritto presumibilmente dal Borghi stesso, poichè, i concetti salienti sono gli stessi che il Borghi illustrò poi nel discorso tenuto al teatro Comunale, come dal resoconto della "Squilla" e della "Guerra di Classe" che unisco (allegati 2 e 3). Dopo il comizio di Bologna, che ebbe carattere nazionale, e sempre per iniziativa e ad opera del Borghi Armando, e di pochi altri anarchici e sindacalisti, molti altri ne furono tenuti in varie città d'Italia fra cui uno a Milano, ove il ripetuto Borghi affermò che il Malatesta voleva venire in Italia, non per dormire sonni tranquilli, ma perchè sentiva essere necessaria la sua presenza per l'avvento di una società di giustizia, aggiungendo: "Io vogliamo con noi ora che si avvicina l'ora agognata dell'opera e dei fatti" (vedasi giornale "Avanti!" del 10 novembre 1919.

L'opera del Borghi, della D'Andrea e di altri pochi intimi, che si prodigarono con ogni mezzo nell'agitazione pel ritorno del Malatesta, e le affermazioni del Borghi sull'importanza che all'azione del Malatesta si attribuiva ai fini della rivoluzione in Italia dimostra da quali vincoli fos

Fondazione Luigi Einaudi

sero uniti questi due uomini,e quali risultati i dirigenti dell'U.S.I. si ripromettessero dalla presenza dell'agitatore nel regno.'

Giunto a Genova nel 27 dicembre 1919, il Malatesta dopo pochissimi giorni, e cioè il 3 gennaio si recò a Bologna accompagnato dal Borghi, il quale dopo avergli preparate le accoglienze del caso da parte degli anarchici e sindacalisti di qui, indisse un comizio privato nei locali del Liceo Musicale, dove, parlando colla consueta violenza di linguaggio contro le istituzioni che ci reggono, accennò alla necessità delle barricate ed alla preparazione militare ed economica per attuare la rivoluzione e difenderla dopo attuata. Rivolse infine un appello ai ferrovieri, dicendosi sicuro che essi farebbero indubbiamente trionfare col loro intervento, il movimento rivoluzionario col rifiutarsi di trasportare la forza pubblica daun punto all'altro del paese. Dopo poco tempo l'appello lanciato dal Malatesta si attuò e si lamentarono i primi rifiuti da parte dei ferrovieri di trasportare truppe e forza pubblica in determinate località, sicchè appare,chiaro, ad avviso di questo ufficio che alla grave deliberazione dei ferrovieri, non sia stata estranea la influenza del Malatesta, ma che anzi egli sia stato il vero e più autorevole esponente di una situazione gravissima di indisciplina creatasi nelle masse ferroviarie e dei gravissimi danni che ne derivarono all'interno della Nazione ed anche all'estero. Il 4 gennaio si portò ad Imola e vi tenne un'altra riunione privata, ripetendo presso a poco il discorso tenuto a Bologna e da Imola partì per Faenza. Fu qui di ritorno il 5 febbraio successivo, proveniente da Livorno, e lo stesso giorno partecipò ad una riunione di anarchici nella camera sindacalista del lavoro auspice il Borghi Armando; e l'indomani tenne un comizio pel Liceo Musicale sul tema "errori della internazionale vecchia e della nuova Internazionale" e nei discorsi fatti continuò a ribadire le ragioni per le quali, secondo lui, i lavoratori devono prepararsi alla rivoluzione vera, all'azione diretta rifuggendo dai mezzi legali del riformismo- e aggiungendo che, come per entrare in un giardino pieno di frutta occorre ammazzare il cane di guardia, così per distruggere la borghesia e impadronirsi dei beni che essa detiene, occorre abbattere con la forza il governo. In detto comizio parlò pure il Borghi. Successivamente, accompagnato dal Borghi Armando, dalla D'Andrea Virginia e da altri pochi sindacalisti di qui, fra cui

Fondazione Alfred Lewin

Mod. 1001.

R. QUESTURA DI BOLOGNA

Div. ..... N. ..... Addì ..... 192 ....

Risposta a nota N. .....
del ..... 192 .... OGGETTO .....

Sartini Giuseppe e Bongazzi Clodoveo intraprese un giro di propaganda per alcuni comuni del circondario di Bologna allo scopo di illustrare le sue teorie sulla nuova e sulla vecchia Internazionale. Parlò in comizi, all'uopo indetti a Crevalcore, Castelfranco Emilia, Ponteronca, Bazzano e Persiceto. Per il discorso tenuto in quest'ultima località fu denunziato alla Procura del Re di Bologna in data 14 febbraio 1920 per le imputazioni di cui al verbale che unisco in copia (allegato 4) e fu rinviato al giudizio della Corte di Assisi per rispondere dei reati, di cui alla sentenza della locale sezione di accusa in data 19 aprile 1920, che unisco in copia ~~N.~~ (allag.5).

Qui in ogni sua gita, il Malatesta si tenne in continui rapporti e contatti col Borghi e colla D'Andrea, coi quali si può dire fece vita comune, e mentre Egli gettava le basi per la pubblicazione di un quotidiano anarchico, a Milano, ove eleggeva la propria dimora, il Borghi faceva sì che la sede dell'Unione Sindacale Italiana, di cui era ed è Segretario Generale, si trasferisse in detta città. Così l'uomo che aveva fatto di tutto per far rimpatriare il Malatesta (lo vogliamo con noi ora che si avvicina l'ora agognata dell'opera e dei fatti) si trasferì a Milano col Malatesta stesso, per continuare colà uniti la loro propaganda di sobillazione fra le masse operaie, incitandole alla rivolta armata con continui appelli nei loro giornali ("Umanità Nova" "Guerra di Classe") e con effetti sempre più tangibili, se si pensi alla innumerevole serie di conflitti verificatisi in molte città in occasione di agitazioni, scioperi e manifestazioni proletarie, conflitti ~~verificatisi in molte città~~ che non sono quasi mai mancati ogni qualvolta, nei comizi, hanno parlato il Malatesta ed il Borghi.

Nel luglio del decorso anno, il Malatesta si portò nuovamente a Bologna in compagnia del Borghi, che si era già trasferito a Milano, ed entrambi presero parte al Congresso Nazionale dell'Unione Anarchica Italiana qui

Fondazione Alex ed Lewin

tenutosi nei giorni 1- 2- 3 e 4 detto mese. Nel congresso stesso furono esaminati e trattati, col concorso del Malatesta, gli argomenti di cui all'unita relazione (allegato 6).

Rientrato a Milano il 7 luglio, giunse nuovamente qui il 14 agosto e partecipò ad una riunione della Camera sindacalista del lavoro ripartendo la notte seguente per Firenze. Il 16 agosto si trattenne qui brevemente, prendendo parte ad una riunione segreta, nella quale vennero trattati, a quanto potè appurarsi, gli argomenti, di cui all'allegato n-7.

Il 28 dello stesso mese partecipò qui ad un convegno "pro vittime politiche", indetto dal Sindacato Ferrovieri, nel quale fu decisa quell'agitazione "pro vittime politiche" attuata in seguito nel 14 ~~settembre~~ ottobre alla quale dovevano partecipare i ferrovieri colla sospensione in generale del lavoro per due ore e parlò poi in un comizio tenutosi nel "Giuoco del Pallone" esponendo concreti concetti sulla necessità di un'azione concorde per condurre le masse alla rivoluzione.

Da ultimo il Malatesta giunse a Bologna il 6 di ottobre u.s. e prese dimora, come di sòlito, presso il Fabbri Luigi di Corticella. Dal 6 al 14 detto mese, esplicò una continua attività, in numerose riunioni dei dirigenti le associazioni sindacaliste ed anarchiche di questa Provincia, e prodigandosi a tutt'uomo per la buona riuscita della manifestazione "pro vittime politiche e pro Russia" che ebbe poi luogo il 14 detto ad iniziativa, come si è sopra detto, dell'U.S.I.- del S.F.I.- del P.U.S.- dell'U.Am.I. e nel comizio qui tenuto il 14 parlò anch'Egli, con la solita violenza di frasi e di invettive contro il Governo, la Borghesia ecc.ecc. ed ebbe anche a dire che al governo restavano 24 ore di tempo, per concedere l'amnistia generale per tutti i condannati o arrestati politici, e che trascorso inutilmente tale termine, il popolo stesso avrebbe aperte le carceri. Finito il comizio, un forte gruppo di intervenuti, in massima parte giovani fanatici della campagna, eccitati dai discorsi uditi, si portò alle carceri giudiziarie locali, e al casermone delle Regie Guardie tentandone l'assalto, con armi da fuoco e bombe, e provocando un breve ma aspro conflitto nel quale rimasero morti alcuni agenti della forza pubblica e alcuni dimostranti,

Fondazione Alfred Lewin

Mod. 1001.

R. QUESTURA DI BOLOGNA

Div..... N..... Addì..... 192....

Risposta a nota N. ..... del..... 192.... OGGETTO .....

e feriti altri.

Non fu possibile raccogliere alcun elemento che provasse il diretto incitamento da parte del Malatesta o di altri oratori, ai suddetti gravi episodi di violenza inconsulta, epperciò non essendogli stato trovato alcun documento compromettente in una perquisizione passatagli sulla persona la sera del 17, mentre dalla locale Stazione ferroviaria si dirigeva a Milano, fu lasciato proseguire scortato da agenti in borghese.

Queste in sintesi le risultanze degli atti di questo ufficio sull'opera del Malatesta, del Borghi e della D'Andrea in questa giurisdizione, opera per la quale essi emergono come menti direttive, come dominatori della situazione in confronto degli elementi più torbidi, sempre proclivi alla violenza per la violenza. Gli altri personaggi che stavano attorno ad essi come il Fabbri Luigi (uomo di studio e di pensiero, che si astiene da qualsiasi manifestazione di piazza) il Sartini Giulio e il Bonazzi Clodoveo, ecc. ecc. non fanno che seguire le loro direttive ed istruzioni.

Il Questore

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

MINISTERO DELL'INTERNO

UFFICIO SPECIALE D'INVESTIGAZIONE

Segnalamento di Enrico MALATESTA

MALATESTA Enrico fu Federico, nato 4. 11. 53 a S. Maria Capua Vetere, già residente Ancona, e successivamente rifugiato a Londra, pubblicista.



Connotati: Età anni 66, statura bassa, colorito olivastro pallido, capelli neri canizie, corporatura piccola, adiposità poca, occhi marroni piccoli infossati, naso gibboso (grosso), espressione fisionomica arcigna, sguardo vivace penetrante mobile, andatura lenta, voce (stridula), pronuncia difettosa dell'erre, calvizie parietale, fronte alta, sopraciglia folte, zigomi sporgenti, baffi spioventi castani canizie, barba folta lunga castana canizie, dorso curvo, spalle spioventi.

Roma, 10 marzo 1919.

Fondazione Alfred Lewin



Fondazione Alfred Lewin

MALATESTA ENRICO

24 Dicembre 1919 Giunge a Taranto e riparte per Genova

25 " " Giunge a Genova

26 " " Resta in casa dell'On. Giulietti, e riceve gli amici

27 " " Pubblico comizio in Piazza Carignano a Genova, nel quale parlano l'anarchico Galleani Luigi di Novara e brevemente Malatesta.

28 " " A Sestri Ponente in Piazza Verdi pubblico comizio. Parlano gli anarchici Faggi Angelo, D'Andrea Virginia, Binazzi Pasquale, Borghi Armando e Malatesta Enrico, tutti brevemente assicurando il prossimo avvento del comunismo libertario attraverso la rivoluzione sociale. Malatesta parte per Torino. E' ricevuto alla Camera del lavoro ove parlano lo stesso Malatesta e gli anarchici Garizio Borghi e Terracini. Il primo ringrazia dell'accoglienza che disse dovuta non a sè ma alle sue idee. Gli altri portarono il saluto del proletariato torinese inneggiando alla Russia ed all'Ungheria comuniste.

30 Dicembre 1919 Parte da Torino per Milano, dove alla Camera del lavoro tiene un comizio. Parlano Borghi, Binazzi, D'Andrea Virginia, inneggiando alla rivoluzione. Malatesta poi dice che gli anarchici essendo pochi non possono fare la rivoluzione, mentre i socialisti più numerosi e più saldamente organizzati non la faranno perchè alcuni dei loro dirigenti non la vogliono. Afferma la sua solidarietà coi teppisti che si sollevarono a Mantova, perchè la teppa nei movimenti di piazza non va respinta. Segue Serrati per dire che la rivoluzione non la faranno nè gli anarchici nè i socialisti, ma il proletariato tutto. Nei giorni seguenti il Malatesta si occupa della pubblicazione del nuovo giornale quotidiano "Umanità Nuova" che dovrebbe uscire il 22 corrente e pel quale sono state raccolte oltre 135 mila lire.

3 Gennaio 1920 Parte da Milano, per Modena e Bologna.

A Modena parla in Piazza Grande

A Bologna al Teatro comunale parlano Bombacci, Borghi, Bucco, D'Andrea Virginia e Malatesta inneggiando alla prossima rivoluzione.

Fondazione Alfred Lewin

Malatesta dichiara che è necessario prepararsi militarmente, accenna alle barricate, alla preparazione economica per assicurare la vita alla rivoluzione e per far sì che appena attuata sia subito ripresa la vita economica.

Un ferroviere che vuole parlare è interrotto dal grido: "abbasso i ferrovieri!". Ciò provoca uno scatto di Malatesta che difende l'operato dei ferrovieri e dichiara che essi non trasporteranno le truppe appena proclamata la rivoluzione.

4 Gennaio 1920 Malatesta si reca ad Imola ove tiene comizio in quel Teatro comunale ripetendo il discorso fatto a Bologna.

Parte per Faenza e Rimini.

5 " " A Rimini tiene un comizio a quel Teatro comunale. Esprime l'impressione ricevuta al suo ritorno in patria, che cioè la rivoluzione sia più prossima di quanto a lui sembrasse stando in esilio.

Dice di essere venuto a portare parola di concordia fra i partiti repubblicano, socialista ed anarchico. Accenna alla necessità di provvedere prima al fabbisogno economico della popolazione, perchè la rivoluzione possa sortire felice esito. Pur non essendo violento nella forma dà al suo discorso uno spiccato carattere di preparazione rivoluzionaria.

6 " " Pubblico comizio a S.Arcangelo di Romagna. Il Malatesta diche che tutti i partiti estra legali debbono avere oggi una sola finalità: preparazione della fase risolutiva, tutti debbono formare il fronte unico delle forze proletarie per l'abbattimento della borghesia unico e comune nemico.

7 " " Tiene un pubblico comizio a Ravenna. Svolge le teoriche rivoluzionarie, insistendo nel consigliare l'unione e la compattezza di tutti i partiti estremisti. Si sforza di dimostrare che il sentimentodi ribellione ha il fondamento iniziale nella guerra e nei suoi sinistri risultati; spiega che la necessità di sconvolgere ogni attuale regime per fare posto ad un nuovo assetto è ora più che mai impellente pel fatto che alla coscienza generale devesi aggiungere la compattezza dell'esercito, sul quale il Governo d'Italia sa di non poter più fare assegnamento.

8 " " Al suo arrivo ad Ancona si forma un corteo che percorre le vie principali sino a Piazza Plebiscito. Quì Malatesta parla, ringrazia

Fondazione Alfred Lewin

dell'accoglienza ed auspica prossima la rivoluzione nella quale spera trovare uniti anarchici, socialisti e repubblicani. Manifesta la sua riprovazione contro i rinnegati che parteciparono alla guerra.

Alla sera tiene una breve conferenza alla casa repubblicana. Dopo aver accennato ai dissidi tra anarchici, socialisti e repubblicani, rileva la necessità di comporli per conseguire il comune ideale. Dice di aver constatato entrando in Italia che la coscienza rivoluzionaria del proletariato è già formata e che la rivoluzione, a meno che non siano dati ai lavoratori la terra e gli strumenti di lavoro, deve ritenersi prossima. Occorre però provvedere, prima che avvenga, agli approvvigionamenti necessari in seguito.

Ai repubblicani dice che intervenendo nella guerra erano stati degli illusi giacchè essa fu fatta a favore del capitalismo.

9 Gennaio 1920 Tiene una conferenza privata alla camera dell lavoro di Ancona.

10 " " Tiene una conferenza a pagamento al Teatro Muse di Ancona a favore dei bambini Viennesi. Fa risalire la causa della guerra alla lotta fra capitalismo tedesco e inglese. Dice che il capitalismo è destinato a scomparire non appena si potrà procedere all'espropriazione della terra e degli strumenti di lavoro. Parla dei bambini russi vittime anch'essi della guerra. Vuole che si imponga ai governi dell'Intesa di togliere il blocco alla Russia e di rispettare la libertà dei soviets.

Alla sera prende parte ad un comizio di ferrovieri alla Camera del lavoro. Parla raccomandando, al fine di conseguire l'emancipazione del proletariato, un'azione decisiva con tutti i mezzi necessari ed una solidarietà compatta in caso di sciopero generale.

11 " " Nella notte fra il 10 e l'11 si ferma a Fabriano e prende parte ad un veglione. La mattina dell'11 parla in pubblico, e parte per Roma. A Roma va in casa dell'anarchico Chiocchini Casimiro, di lì alla sera passa al villino dell'anarchico Ciotti.

12 " " Visite nella città ed agli amici. Alla sera parte per Genova.

13 " " A Genova è ricevuto da alfredo e Riccardo fratelli dell'On. Giulietti Va in casa di Alfredo.

14 " " Fa ritorno a Roma.

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Dicembre 1920.

OGGETTO

Relazione d'inchiesta

Enrico Malatesta

ON.
MINISTERO INTERNI
Direzione Generale
P.S.

R O M A

Con precedenti comunicazioni ho tenuto informato genericamente il Ministero sull'esito delle indagini che sono andato svolgendo circa la propaganda anarchica, rivoluzionaria fatta da Enrico Malatesta, dopo il suo ritorno in patria, in tante città e paesi del regno.-Riassumo ora, nella migliore sintesi possibile, i risultati completi della mia inchiesta e li rassegno al Ministero in relazione all'incarico affidatomi.

Premetto che le località da me visitate sono quelle, come già accennai nel telespresso del 9 novembre, rilevate dai fascicoli del Malatesta esistenti al Ministero e qualche altra stabilita di accordo col Sig. Questore e Procuratore Generale del Re di Milano; e avverto che anche per tale accordo devono intendersi escluse dal materiale raccolto, da presentarsi all'Autorità Giudiziaria, le notizie e gli elementi a base fiduciaria che non avrebbero, sia per le disposizioni penali vigenti che non consentono di trincerarsi nel segreto, sia perché possono prestarsi alle insidie della difesa e danneggiare l'andamento del giudizio, alcun valore giuridico né di opportunità politica.

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

A Firenze,come é noto,Malatesta nel gennaio volgente anno, tenne un pubblico comizio nel quale fu violentissimo:disse fra l'altro che senza più distinzione di partiti occorreva tenersi pronti per un imminente moto rivolzionario pel quale dovevansi combattere soltanto le R.GG.e i Carabinieri e non l'Esercito che avrebbe fatto causa comune coi rivoluzionari. Che per combattere la forza pubblica dovevansi adoperare gli stessi mezzi che il Governo in tempo di guerra aveva dato ai soldati per debellare i nemici esterni e di cui aveva insegnato l'uso.-Deplorò il contegno dei socialisti ufficiali che fecero fallire il tentativo insurrezionale di Mantova ed esortò i presenti ad agire da soli nei momenti rivoluzionari senza attendere ordini o istruzioni dai capi.-
Eccitò alla espropriazione della proprietà privata suggerendo di invadere quelle dei ricchi di Firenze.
Dopo il comizio essendo gli animi eccitati pel discordo del Malatesta i dimostranti aggredirono la forza pubblica con armi:questa dovette difendersi e ne nacque un conflitto con feriti da ambo le parti.-Il Malatesta pel reato di cui all'art.246 n.2 Cod.pen.fu denunziato all'Autorità Giudiziaria. Venne emesso mandato di cattura-fu arrestato e Tombolo(Livorno)tradotto a Firenze e quivi subito rilasciato in libertà provvisoria.
Egli nel comizio aveva avuto a compagni di propaganda gli anarchici Meschi-Lenzoni-Sassi-Binazzi.

Fondazione Alfred Lewin

In un rapporto a firma del Questore di Firenze,Malatesta é indicato quale oratore persuasivo-ma violento-che ha la potenza di eccitare ed infiammare gli animi degli acsoltatori tanto che quasi sempre dopo i comizi nei quali egli ha parlato sono avvenuti gravi incidenti e conflitti;quale agitatore e propagandista pericolosissimo,e vi si afferma che la base dei suoi discorsi sono l'istigazione a delinquere,il saccheggio,il furto, la violenza contro i pubblici funzionari e agenti,l'eccitamento all'odio fra le classi sociali.

A Pontassieve nel 26 marzo tenne un pubblico comizio in teatro assieme all'anarchico Baldini Mario di Arezzo.-Entrambi eccitarono le masse alla rivoluzione e all'abbattimento colle armi della Monarchia e della forza pubblica,Malatesta disse: A voi che il Governo ha mandato alla guerra per suo conto,per farvi massacrare e massacrare i vostri fratelli austriaci,non deve essere difficile maneggiare rivoltelle,fucili,mitragliatrici,porre reticolati e trovare punti strategici per colpire: tutto ciò che certo dovete saper fare per opera del Governo, mettetelo ora in esecuzione contro di esso per abbatterlo.- Il Malatesta e il Baldini furono deferiti all'A.Giudiziaria per i reati previsti dagli art.246-247 Cod.Pen.in relazione al 118 n.3 detto Codice.

È risultato che il Malatesta nella città di Bologna e provincia ha svolta,con la costante cooperazione dei suoi compagni anarchici Borghi e la D'Andrea,il Binazzi-Comastri-Fabbri

Fondazione Alfred Lewin

e Santini dal gennaio all'ottobre u.s.una intensa,attivissima propaganda anarchica,rivoluzionaria indubbiamente percolosa.- Parlò prima nel gennaio in un comizio -ritenuto privato- al teatro Comunale-al quale intervennero anche soldati in divisa- della rivoluzione che secondo ciò che egli aveva visto a Milano a Sestri,a Modena ecc.era prossima imminente e si intrattenne ad ammaestrare i presenti sulla preparazione tecnica della rivolta accennando alle barricate e alla necessità di riunire in un sol fascio tutte le forze rivoluzionarie e di prepararsi militarmente.-Chiamò martiri coloro che assalirono i negozi e liberarono i ladri a Mantova,affermando che i ladri sono tanto più martiri in quanto sono le più spiccate vittime della iniqua società borghese.-Assicurò che i ferrovieri avrebbero fatto trionfare con il loro intervento il movimento rivoluzionario col rifiutarsi di trasportare la forza pubblica da un punto all'altro del paese;e poichè effettivamente-come é noto- si verificarono molti casi nei quali i ferrovieri si opposero a trasportare la forza nelle località dove per avvenute perturbazioni dell'ordine era necessario inviarla,,é evidente la connesione dei loro atti con la propagande e le direttive del Malatesta.-

In una riunione ad Imola ripetette il discorso di Bologna- Parlò al liceo musicale di Bologna sulla vecchia e nuova interzionale- fece un giro di propaganda-accompagnato sempre dai ricordati suoi amici di fede-in vari comuni del circondario di Bologna

Fondazione Alfred Lewin

e a persiceto il suo discorso in un pubblico comizio fu così violento da indurre il Funzionario e Carabinieri di servizio a deferirlo all'Autorità Giudiziaria per i reati di cui agli art.246 e 247 Cod.Pen.e fu per tali reati inviato innanzi alla Corte di Assise.-Partecipò a varie riunioni di anarchici alla camera sindacale e i ripetuti noti attentati alle polveriere di Bologna-che dimostravano un risveglio dell'attività anarchica-coincisero appunto con la presenza di lui in Corticella,dove rimase per parecchi giorni; e partecipò al congresso nazionale dell'Unione anarchica Emiliana-Romagnola per accordi circa un convegno anarchico delle due regioni da tenersi a Rimini il 31 detto.-Nel giorno 14 ottobre intervenne ad un comizio"Pro vittime politiche"in Bologna e disse che qualora il Governo non avesse posto subito in libertà "le vittime politiche"si sarebbe concretata un'azione definitiva da svolgersi per imporre al Governo stesso la volontà del proletariato. Al comizio seguì un conflitto fra sovversivi e Guardie Regie-alla caserma delle Guardie stesse con morti e feriti.-

Il Questore di Bologna dichiara che Malatesta fu il più autorevole e appassionato promotore della manifestazione suddetta che ebbe sì tragico epilogo.

I rapporti singoli delle Autorità competenti sulle riunioni di propaganda,sul congresso anarchico,sul comizio al Liceo ec. di sopra ricordati si trovano tutti al Ministero e non perciò il caso di ripeterli.-All'Autorità Giudiziaria di Milano,di

Fondazione Alfred Lewin

intesa con quel Questore che ha ritirato gli atti da me raccolti, sono stati presentati gli atti medesimi e comunicate anche le informazioni-per notizia-di fonte confidenziale-avvalorate alcune da pubblicazioni della stampa cittadina-affinché si avesse dall'Autorità medesima una impressione precisa, completa delle conseguenze della instancabile-seria-forte propaganda del Malatesta e del coordinamento della criminosa opera sua.
Per Milano a parte che tutti gli elementi e atti probatori diretti a stabilire l'opera criminosa del Malatesta colà spiegata sono in possesso di quella Questura che agisce, ho già informato con precedenti telespressi il Ministero circa gli accordi presi con quel Questore e con quella Autorità Giudiziaria nell'interesse della Giustizia per l'inchiesta a carico del Malatesta.

A Torino il Malatesta fece rare, saltuarie, permanenze, durante le quali si trattenne sempre poche ore frequentando però la compagnia dei più temibili e noti anarchici.-E se nulla di specifico può imputarsi a lui per la propaganda rivoluzionaria che certamente svolse durante la sua presenza colà e non vi é modo di fissare infatti concreti l'esplicazione della sua attività criminosa, tuttavia é lecito affermare che a determinare attentati terroristici e atti di violenza ha contribuito anche a Torino, come in altre città, il giornale "Umanità Nova" da lui diretto che in tutte le edizioni ha magnificato le violenze alle Autorità ed ha incitato alla ribellione .-

Fondazione Alfred Lewin

E tale affermazione trova un validissimo elemento di prova pel fatto che nelle perquisizioni operate alle dimore dei sovversivi arrestati in flagranza di reato per attentati contro la forza pubblica e possesso d'armi e di esplosivi si rinvennero numerose le copie del giornale di Malatesta, onde é lecito dedurre, logicamente, che la propaganda del giornale anarchico sia stata nei casi specifici se non l'unica, certamente la più importante determinante dei fatti criminosi lamentati.

Così un anarchico, tal Buresta Bruno, arrestato in un comizio di scioperanti perché in possesso di una bomba e condannato a 7 anni ed otto mesi di reclusione aveva numerose copie del ricordato giornale nella sua abitazione.-E pure in possesso di numerose copie di detto giornalef fu trovato un'altro anarchico, tal Musso Guglielmo che si ferì gravemente nel luglio u.s.a Torino mentre stava lanciando una bomba a mano contro un nucleo di forza pubblica.-Una bomba rinvenuta inesplosa sull'uscio di abitazione del Presidente del Tribunale di Torino, Cav.Monti, quello che presiedeva l'udienza nella quale fu condannato il suddetto Buresta era avvolta in copie dell'"Umanità Nova".

Un'altro anarchico-tal De Luisi-arrestato per illeggittimo possesso di armi era corrispondente del detto giornale.

Un noto anarchico Torinese-Prevosto Francesco, denunziato all'Autorità Giudiziaria come principale autore di aggressio-

Fondazione Alfred Lewin

ne alle RR.GG.e come facente parte del gruppo anarchico che nel primo maggio scorso lanciò una bomba che provocò un grave conflitto era compagno indivisibile del Malatesta.-E sulle accennate circostanze testimoniano diversi Funzionari di P.S.

In Alessandria-Casale Monferrato ed Asti tenne conferenze private sui principi dell'anerchismo e sul metodo dell'azione diretta.- Ad Alessandria il Commissario di P.S.di servizio potette udire-e lo ha dichiarato a verbale-da persone che uscivano dalla conferenza-che il Malatesta aveva incitato il proletariato a prepararsi per una imminente rivoluzione diretta ad abbattere il governo borghese e ad instaurare il comunismo.

A Genova ospite dell'On.Giulietti tenne un pubblico comizio il 27 dicembre 1919 in piazza Carignano senza dar luogo a rilievi.-A Sestri Ponente invece nel 30 aprile 1920 e a Savona nel 1° maggio parlò in pubblico in maniera cosi violenta da essere denunziato all'Autorità Giud.pel procedimento di cui agli art.135 e 118 (Savona)e 135 e 120(Sestri).-

A Savona disse fra l'altro che al segnale d'insurrezione si doveva prendere possesso immediato di tutti gli uffici pubblici e di quanto allo Stato appartiene rispondendo alla violenza delle forze del Governo con la violenza,alle mitragliatrici con le mitragliatrici,alle pistole dei Carabinieri con le pistole.

A Genova,durante la sua permanenza in casa Giulietti-fu visi-

Fondazione Alfred Lewin

tato da molti anarchici tra i quali Borghi Armando, la D'Andrea, il Binazzi, il Meschi.

A Spezia, Sarzana, Lerici tenne nel marzo volgente anno conferenze private.-Nei suoi discorsi si scagliò violentemente contro il regime attuale, fonte di ogni male.-Si rallegrò per la preparazione rivoluzionaria constatata in varie città d'Italia.-incitò il proletariato, rivolgendosi specialmente a quelli che hanno combattuto, a profittare degli insegnamenti della guerra per l'uso delle armi e fabbricazione delle bombe per servirsene al momento opportuno.-Molte delle frasi violente dette nelle private riunioni di Spezia vennero intese e raccolte dal Funzionario e agenti in servizio d'ordine allo esterno, da individui che alle riunioni stesse parteciparono e che nell'uscire facevano i loro commenti.

Il Malatesta assicurò pure i presenti ad una adunanza nella sede dell'Unione sindacale di Spezia, che la rivoluzione era matura e che moti a breve scadenza sarebbero scoppiati a Spezia stessa a Bologna, Firenze, Ancona, Torino ed in altre città minori; e difatti é notorio che in alcune città si ebbero effettivamente i moti preconizzati, ciò che dimostra sempre la connessione di fatti violenti e terroristici con l'opera e le direttive rivoluzionarie del Malatesta.

Ancora: il Malatesta fu altra volta a Spezia nel 31 maggio corr. anno-conferì con i capi del partito anarchico e riparti per Torino.-Il Sottprefetto di Spezia e il Capo di quello

Fondazione Alfred Lewin

ufficio di r.s.hanno osservato nei loro rapporti che tale visita offriva speciali coincidenze e rilievi.-Difatti a Sarzana era scoppiato improvvisamente il 28 detto mese un movimento anarchico pel caro-vita con svaligiamento di negozi e case private e il 4 giugno-giorno fissato per un movimento insurrezionale-andato a vuoto per le misure d'ordine adottate-si formò "Termo d'Arcola" una banda di circa 80 anarchici armati di rivoltella, fucili e bombe a mano che detta l'assalto alla polverierera di Valgrande della R.Marina impadronendosi dei fucili e munizioni dei marinai di due corpi di guardia, eccitando i marinai stessi ad unirsi all'iniziato movimento rivoluzionario e ferendo con colpi d'arma da fuoco un carabiniere e il portiere della polveriera.-Ma nessuna denunzia potette essere sporta all'Autorità Giudiziaria a carico del Malatesta per mancanza di prove dirette.

A Massa Carrara tenne nel marzo volgente anno nei teatri locali due conferenze ritenute private.-Dopo esposto il programma anarchico, disse che soltanto la fusione perfetta delle masse lavoratrice potrà provocare l'avvento della rivoluzione sociale.-Polemizzò coi repubblicani.e coi socialisti-;dei quali ultimi egli ed i suoi seguaci hanno dovuto staccarsi perché essi nonostante l'indirizzo massamilista trionfato al Congresso di Bologna si sono affannati per salire al potere-(Montecitorio-).

I discorsi del Malatesta sono riportati dalla stampa cittadina del tempo.

Fondazione Alfred Lewin

A Lucca-Viareggio-Pietrasanta-Serravezza tenne nel marzo conferenze private:in tutte inneggiò alla prossima rivoluzione facilitata dalla pratica delle armi acquistata alla guerra dalla classe proletaria e dal cessato dissidio-ciò disse a Viareggio-fra socialisti ed anarchici che hanno come meta comune l'abbattimento dei poteri dello Stato -notizie fiduciarie-

A Pisa-Pontedera e a Rossignano Marittimo ha tenuto nel corrente comizi pubblici ripetendo ciò che aveva detto nelle altre località circa la imminenza della rivoluzione che dovrà segnare il trionfo della repubblica comunicta.-

Ricordò il mandato di cattura emesso contro di lui ed eseguito pavidamente,e poi la sua immediata liberazione per volere del proletariato e paura del Governo.-Incitò gli intervenuti ad ispirarsi all'opera dei ferrovieri i quali agendo direttamente quando i treni trasportavano Carabinieri e guardie hanno fermato le macchine impedendo così al Governo di compiere la sua opera di feroce repressione.-Dileggiò il Governo-che-secondo luinon sa far rispettare le leggi dello Stato inquantochè gli fornì il passaporto durante la settimana rossa facendo emettere il mandato di cattura dopo la sua partenza.-Attaccò i socialisti che sono andati alla Camera qualificando questa il focolaio di ogni corruzione - Rapporti e verbali dei Funzionari di servizio del tempo-.-Fece poi un giro di propaganda nel Circondario di Volterra con conferenze private.

Fondazione Alfred Lewin

A Livorno parlò nel febbraio volgente anno in due pubblici comizi ripetendo le cose dette a Pisa e a Pontedera;si rallegrò con le masse lavoratrici Livornesi che con lo sciopero di protesta pel suo arresto e immediata liberazione avevano conseguita una grande vittoria;ed incitò a profittare del momento presente opportuno per compiere la rivoluzione essendo il Governo assente e crollante.-Occorre passare subito all'azione diretta disse,dare l'assalto con le armi ai pubblici uffici-si avranno contro i Carabinieri e le Regie Guardie ,ma il resto sarà con noi -(Rapporti e verbali dei Funzionari di servizio.)

Malatesta arrestato a Tombolo+come é noto-dichiarava,lungo il tragitto da detta località a Firenze,dove veniva tradotto, al Commissario di P.S.che lo accompagnava,ch'egli si era deciso a venire in Italia,quantunque ostacolato dalle polizie Francese e Inglese perché riteneva giunto il momento di provocare in Italia-moti rivoluzionari;che aveva già iniziata una violenta propaganda e che avrebbe fra breve provveduto alla pubblicazione di un giornale"Umanità Nova"al quale era stata promessa larghissima diffusione.-Avendogli obiettato il Funzionario che per fare ciò occorrevano mezzi finanziari potenti,il Malatesta rispose sorridendo che quello era l'ultimo suo pensiero e che già gli erano pervenute dall'america circa lire 200mila in chéques che ancora doveva riscuotere-e aggiunse che progettava di iniziare la rivoluzione ai primi sintomi di reazione.-Fattogli presente dal Commissario che lo stato

Fondazione Alfred Lewin

Italiano possedva un forte esercito e una salda polizia che difficilmente avrebbe potuto essere travolta da moti di piazza rispondeva che la propaganda anarchica aveva fatta già larga breccia nelle Caserme,che i Carabinieri all'ultimo momento sarebbero stati indifferenti e che soltanto per le Guardie Regie non aveva elementi per giudicarle.-Chiestogli se nel caso ~~in rivoluzione~~ si avverasse la rivoluzione da lui progettata avremmo avuto dei periodi terroristici come in Russia, rispose essere ciò inevitabile e che la Sua rivoluzione differiva da quella dei socialisti appunto per il mezzo violento col quale doveva essere iniziata.-In complesso il Malatesta non fece alcun mistero che era venuto in Italia ~~apposta~~ per preparare la rivoluzione,e che per raggiungere tal fine non avrebbe trascurato alcun mezzo lecito ed illecito-(Dichiarazione firmata dal Commissario Fabris).

Ad Arezzo nel marzo decorso tenne un comizio privato al Politeama ripetendo i soliti concetti ed eccitando alla rivoluzione-Attaccò le istituzioni e disse fra l'altro che nel giorno della rivolta bisogna arrestare i Comandanti militari e i Prefetti e dico Prefetti aggiunse, perché mi trovo ad Arezzo,che se fossi in Roma,direi,arrestare il Re e i suoi Ministri.
Due cittadini impiegati di Arezzo hanno deposto su tali circostanze.

A S.Giovanni Valdarno e a Figline tenne due comizi pubblici in quest'ultimo paese fu interrotto due volte dal Maresciallo

Fondazione Alfred Lewin

dei Carabinieri di servizio (dichiarazioni ufficiali dei Funzionari).

A Terni e a Narni nel Gennaio tenne due pubblici comizi-Attaccò il Governo e le istituzioni-Si scagliò contro l'On. Dugoni che chiamò spia e traditore perché aveva paralizzato il moto di Mantova che doveva estendersi per tutta l'Italia-eccitò i presenti a tenersi pronti alla rivoluzione a mano armata;esaltò e solleticò l'amor proprio dei pregiudicati e teppisti che non sono condannabili perché vittime dello sfruttamento borghese.-Invitò il proletariato a profittare di qualsiasi occasione fornita da eventuale fatto reazionario della borghesia per far scoppiare la rivoluzione in tutto il regno-Comnessione con le sue teorie manifestate al Commissario Fabris-(Rapporti e verbali ufficiali dei dirigenti il servizio ai comizi)-

Nel gennaio il Malatesta parlò a Rimini-Cesena e S.Arcangelo di Romagna in tre pubblici comizi.-A Cesena insieme ad altri due oratori:Armando Borghi e Siglich dell'"Avvenire Anarchico" Il Malatesta raccomandò(tattica da lui seguita in Romagna) l'unione di tutti i partiti per potere raggiungere la finalità comune:l'abbattimento della monarchia.-A Rimini e a S.Arcangelo ripetette le stesse cose e a Rimini espresse fra l'altro l'impressione ricevuta che la rivoluzione fosse più prossima di quanto a lui sembrasse stando in esilio.-I discordi del Malatesta nelle tre località indicato pur non essendo violenti

Fondazione Alfred Lewin

nella forma ebbero spiccato carattere di preparazione rivoluzionaria-(Rapporti dei Funzionari di servizio).

Sempre nel gennaio e febbraio,il Malatesta,il Borghi e la D'Andrea,indivisibili suoi compagni,parlarono a Ravenna,Faenza e Massalombarda.-Il Malatesta espose i soliti concetti sulla necessità della concordia e compattezza dei diversi partiti proletari:socialista-anarchico e anche repubblicano nell'ora presente per la grande rivoluzione,rimandando a vittoria conseguita il problema del regime che dovrà governare;e disse che oramai il Governo d'Italia sa di non poter fare più assegnamento sull'esercito.-Sostenne che il proletariato italiano é oramai al dispora delle Leggi tanto che egli ha potuto liberamente finora parlare di qualsiasi argomento incorrendo impunemente in sanzioni penali-(Rapporti ufficiali)

Nel giugno Malatesta tenne insieme al Borghi a Mantova-Suzzara e Goito conferenze dichiarate private nelle quali svolte-come in tutte le altre località in cui rera stato,le sue teoriche rivoluzionarie:disse che il popolo è pronto per sollevarsi e per fare le barricate ecc.(notizie fiduciarie).

È da rilevare poi che i noti gravi disordini di Mantova si verificarono una ventina di giorni prima del ritorno di Malatesta in Italia-.

Nel giorno 8 gennaio parlò ad Ancona in piazza del Plebiscito Si compiacque rivedere ancora uniti repubblicai,socialisti ed anarchici che già aveva veduti insieme nella settimana rossa,

Fondazione Alfred Lewin

la quale più che un tentativo di rivoluzione fu una violenta protesta contro l'eccidio dei Carabinieri-Ora,disse,non si tratta di settimana rossa,né di mesi rossi,ma della prossima vittoria rossa,in cui il proletariato saprà liberarsi dalla monarchia e dalla borghesia-Concluse augurandosi che il proletariato vorrà trovarsi unito e compatto alle barricate - (rapporti ufficiali)- Assistette a riunioni private alla Casa repubblicana,alla Camera del Lavoro e parlò nei consueti modi della prossima rivoluzione.-Tenne una conferenza nel teatro delle Muse a pagamento a favore dei bambini viennesi e concluse inneggiando alla rivoluzione e alla Russia dei Soviet.

A Fabriano in up pubblico comizio parlò pur sempre di scalzare l'attuale regime e in una riunione privata(fiduciario) disse che i proletari debbono sin da ora accertare,per impadronirsene al momento opportuno,le località di deposito di armi e munizioni e che occorre organizzare battaglioni rossi e tenersi pronti per qualsiasi eventualità-.

Ad Ancona ho rilevato un sunto dei fatti della "settimana rossa del 1914"desiderato dal Sig.Procuratore Gen.del Re di Milano e un sunto degli avvenimenti tanto gravi del giugno scorso.

Dalla lettura e dal confronto dei due rapporti circa i moti del giugno 1914 e del Giugno 1920,si ha la sensazione che il secondo moto sia la riproduzione del primo,in forma più violenta e più organica.-L'ossatura e lo spirito sembrano uguali in ambedue i moti:lo sciopero generale,l'assalto ai negozi d'armi,le requisizioni dei veicoli,la caccia al personale di polizia e ai militari,l'interruzione del servizio ferroviario

Fondazione Alfred Lewin

ed infine la zona di rivolta limitata al sububrio e ad un rione.

Deve dirsi però che il tentativo insurrezionale del corr.anno é stato caratterizzato da una maggiore violenza e da un più largo uso di armi da fuoco.

A Piacenza nell'aprile il Malatesta doveva tenere un comizio pubblico ma questo fu vietato.-Tentò di tenerlo ad onta del divieto,ma l'Autorità riuscì ad impedirlo.-Lo tenne allora privato alla presenza di circa 3mila persone appartenenti a tutte le associazioni della provincia,in un luogo fuori le mura della città,incitando fra l'altro gl'intervenuti ad invadere le vie principali dandosi al saccheggio sfondando i cordoni di truppa disposti per impedire l'accesso al centro della città.-Terminato il comizio la folla tumutuante,minacciosa si diresse effettivamente al centro col proposito di saccheggiare i negozi.-Ne derivò un conflitto sanguinoso poiché la forza dovette fare uso delle armi contro i dimostranti che sparavano,e due di costoro-sovversivi-rimasero uccisi.

Dall'Autorità di P.S.il Malatesta non fu denunziato trattandosi di comizio privato...

Con la visita a Piacenza ho posto termine al mio giro d'indagini,sembrandomi che il risultato di quelle assunte in tante altre località sia sufficiente per dimostrare come il Malatesta dal suo ritorno in patria siasi dato anima e corpo a cospirare contro i poteri dello stato per raggiungere l'effettuazione di quel moto insurrezionale ch'egli vagheggiava e che avrebbe capeggiato.-E difatti il Malatesta allo scopo suddetto ha scorazzato per mesi e mesi a suo agio per l'Italia inscenandovi dimostrazioni e manifestazioni che il più delle volte sono finite nel sangue.

Fondazione Alfred Lewin

Intanto il Giudice di Milano incaricato dell'istruttoria del processo Malatesta mi ha dichiarato che non sarà possibile procedere contro questi pel reato di cospirazione, pel quale é stato principalmente denunziato, essendo difficilissimo raggiungere gli estremi che integrano il reato stesso.-Invece il Procuratore Generale del Re nel prendere visione degli atti(rapporti, verbali ecc.)da me esibiti, inteso anche l'avvocato generale e il Sostituto Procuratore del Re incaricato di sostenere in giudizio l'accusa a carico del Malatesta, ha telegrafato al Ministro di Grazia e Giustizia nei seguenti termini:"Ispettore Generale Ministero Interni Comm:Gaudino mi ha portato documenti importanti che potrebbero rialzare sorti processo per cospirazione carico Malatesta".

L'ISPETTORE GENERALE P.S.

Gaudino

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

SESTRI 14 FEB 1918

Oggetto: Adunanza alla Camera del Lavoro di Sestri Ponente del 31/1/18 =

11484
8-2-918

Ieri sera vi è stata un'adunanza del Partito Socialista alla locale camera del lafo, alla quale sono intervenute circa 35 persone.

Pare che tale adunanza sia stata indetta appositamente per prendere conoscenza della lettera diretta da Enrico Malatesta e di cui lo scrivente ebbe già a dare notizia a codesto Comitato con rapporto in data 25 Gennaio u.s. =

Ancora non è stato possibile allo scrivente di avere una copia di detta lettera o quanto meno esatte notizie sul suo contenuto: spero di poter essere ragguagliato in proposito domani o dopo.

Dalle informazioni avute sembra che la lettera in questione sia stata scritta per incitare i socialisti Ufficiali ad aderire ai principi seguiti e propugnati dai massimalisti russi e che fra l'altro;il malatesta si dichiarasse pronto a <u>affidare le patrie galere</u>. Per ritornare in Patria a fare propaganda in favore di detti principi. =

In seguito alla lettura di questa lettera pare vi sia stata una vivace discussione fra i presenti perchè mentre alcuni si sarebbero dichiarati favorevoli alle idee propugnate dal Malatesta, altri si sarebbero mostrati contrari.

Nell'adunanza si sarebbe anche parlato della proposta della pubblicazione di un nuovo giornale, che dovrebbe chiamarsi anzichè <u>internazionale mondiale</u>.

A queste prime informazioni lo scrivente spera domani poter aggiungere altre più dettagliate Amdicando anche il nome degli intervenuti, che il solito informatore sta identificando, perchè mentre quasi tutti gli intervenuti sono da lui conosciuti di vista non ne sa ancora precisamente le generalità.

A detta adunanza sono anche intervenuti tre consiglieri comunali

Fondazione Alfred Lewin

di Sestri Ponenti, non consta per altro che fosse presente il Segretario della Camera del Lavoro Giovannetti.

Fondazione Alfred Lewin

Copia

Mio Carissimo,

L'amico mi ha comunicato la tua del 10 il che mi ha fatto molto piacere perchè da un pezzo ero privo di tue nuove ,e ardentemente ne desideravo. Tu ti lamenti perchè non ti scrivo, ma a parte il fatto che devo lavorare per vivere, a parte anche il fatto che i miei rari scritti siano sempre andati a finir male, e che naturalmente non mi sento invogliato a scrivere quando sono quasi sicuro che i miei scritti non arrivano a destinazione , resta sempre a paralizzarmi una questione d'ordine superiore. Ed è che scrivendo devo sempre esporre il mio punto di vista sulla situazione attuale,e sul da farsi e non da farsi ; ma poi; espressa la mia opinione , nulla potrei fare per tradurre in atti le mie opinioni. Sicchè ,accadendo che la mia opinione, non sia esattamente uguale a quella degli altri compagni, tutto l'effetto di quella qualsiasi influenza ch'io posso avere (specialmente sui compagni di quelle regioni che tu sai) sarebbe di mettere ostacoli all'azione degli altri, senza potervi sostituire qualche cosa che mi sembra migliore, ed a me nulla dispiacerebbe di più che essere causa o pretesto perchè non si faccia nulla, in questo caso è meglio star zitto perchè (in certi casi s'intende) è meglio far male che l'essere inerti. =

Per me è necessario tornare in Italia, ma di qui non s'esce senza passaporto, e le autorità sembrano decise a non lasciarmi partire, quantunque io sarei prontissimo coll'andare in prigione, per liquidare conti che possono avere ancora pendenti. Continuo a fare il possibile per farmi riconoscere il diritto che ho di essere ammesso in patria, e sia pure una patria galera. Chi sa che non si riesca. =

Ti ringrazio del mandato che mia hai procurato. La conferenza cui mi accenni credo che si dovrebbe tenerla in Svizzera, ma credo ancora di più che non ce la lascieranno tenere da nessuna parte(appena lor signori ne verranno a conoscenza),oppure ne avesse luogo ,sarebbe una conferenza di ministri e deputati, ed altre persone sicure pei"Governi" nella quale a noi sarebbe impossibile far sentire le

Fondazione Alfred Lewin

nostre proteste, ed esporre il nostro punto di vista, noi saremmo in una parola tenuti alla porta anche quando ottenessimo i passaporti per recarsi sul luogo.

Ed ora permettimi qualche osservazione'.

Non comprendo il tuo desiderio di domandare l'abrogazione delle loro deliberazioni di Zurigo e Londra contro di essi. " Chi avrebbe pronunziato quell'abrogazione ? " . L'internazionale parlamentarista dalla quale noi ci trovammo naturalmente esclusi a causa del suo programma di conquista dei pubblici poteri, per mezzo della lotta parlamentare, morì disonorevolmente nell'agosto 1914. Meno gli italiani, i russi ed i balcanici che sono in maggioranza rimasti fedeli alla lotta, di classe,come del resto possiamo provare come tu sai coi documenti alla mano, quasi tutti gli aderenti a quell'organizzazione si sono fatti istrumento dei rispettivi governi e delle rispettive borghesie. Noi non vorremmo domandare l'ammissione in mezzo a coloro che considerammo traditori del proletariato e del socialismo e forse nemmeno quei tali socialisti che si sono tenuti fuori di quell'unione sacra , vorranno considerarli di nuovo come compagni. Dunque ? Bisognerà fondare una nuova internazionale (per ora anche segreta) che io chiamerei " mondiale " per bene affermare che ci mettiamo fuori e sopra di ogni vincolo nazionale, la quale dovrebbe riunire tutti coloro che intendono arrivare all'emancipazione del proletariato mondiale mediante la lotta di classe, contro il capitalismo, e contro i governi che del capitalismo sono l'organo ed il sostegno. Se i socialisti non anarchici , ed i balcanisti non sindacalisti, accetteranno questo concetto, e rinunzieranno ad ogni idea di imporre le loro tattiche di partito alle organizzazioni operaie, tanto meglio se no, dovremmo provvedere da noi come potremmo.

Oltre questa internazionale" mondiale", dei lavoratori, che dovrebbe col suo proclama generale, è necessario più o meno indeterminato,potere includere le grandi masse proletarie, e dar loro coscienza di classe oppressa in rivolta contro gli oppressori, vi dovranno essere le organizzazioni, o i movimenti se altro preferisci , di partito

Fondazione Alfred Lewin

che dovranno essere, mezzi di azione per le aspirazioni ideali che cercano di realizzare.

A questi momenti ideali ed all'azione di partito che ne risulta io attribuisco tu lo sai la più grande importanza, perchè sono convinto che le organizzazioni operaie abbandonate a loro stesso, e monstravagliate dal fermento idealistico, lungi dal diventare sempre più radicali sempre più largamente rivoluzionari, a misura che divengano forti, intristiscono moralmente, e finiscono nel corporativismo e nell'egoismo più gretto.

Altro dispiacere che mi date, è la vostra adesione a Zimmerwald. Questi volle essere un ritorno all'internazionale del 1914. Se non vi aderimmo prima, come mai aderire ora, dopo che si sono verificate le nostre più pessimiste prevvisioni sulle conseguenze della tatita parlamentare e statale ?.

Possiamo vedere con piacere che c'è della gente che si ribella contro le conseguenze di quella tatica anche persistendo in russia, poichè ciò dimostra che malgrado la tatica conservano ancora l'anima socialista, possiamo cooperare con loro quando accade di avere comune il fine immediato ma non possiamo concedere più oltre.

Riguardo al movimento sindacalista che v'era in Inghilterra prima della guerra, non c'è neppur più l'ombra, vi sono però nei centri operai fuori di Londra delle correnti e sottocorrenti che guidate bene da miei particolari amici, si facciano sentire, ed anzi sarà uno dei primi fattori per l'accomodamento di questo eccidio mondiale.

Spero che questa mia avrà migliore fortuna delle altre essendo il portatore un fido compagno. Tu scrivimi e dammi notizia di tutti i compagni che credo tutti stati chiamati alle armi. Mi rallegro che ora stai bene come è di me quantunque sempre afflitto da dolori domestici. Saluta gli amici ed abbiti un abbraggio del tuo amico Arrigo Malatesta. =

NB. Il biglietto accluso alla presente resta tuo personalmente e per gli amici più fidati. =

Fondazione Alfred Lewin

R. PREFETTURA
DELLA
PROVINCIA DI TRIESTE

Trieste, 26 dicembre 1923

DIVISIONE Gabinetto

N.° 064-6158

32226 K1
31/12/'23

Risposta alla nota N.° ..... in data .....

Oggetto: Movimento comunista sloveno

Allegati N.° .....

MINISTERO INTERNI DIREZIONE GENERALE P.S. 28 DIC 1923

Al l'On.le M i n i s t e r o dell'I n t e r n o

Direzione Generale di P.S.

R o m a

Nelle mie relazioni No. 064-5643 del 14 novembre e No. 064-5927 del 5 corrente, riflettenti l'attività del Partito comunista locale, ho accennato brevemente al movimento comunista sloveno, senza però farne oggetto di particolare e dettagliato esame, perchè in questa provincia non esiste un movimento del genere vero e proprio, ma bensì individui, di nazionalità slovena, noti e vigilati da questo Ufficio, i quali professano idee comuniste e sono inscritti al Partito.

Credo opportuno, però, esporre ora succintamente le linee nelle quali è inquadrato ed agisce il predetto movimento sloveno che investe, necessariamente, non solo la Provincia ma tutta la regione della Venezia Giulia, desumendone i dati da notizie di fonte fiduciaria e dall'esame dei documenti sequestrati a sovversivi.

CARATTERI GENERALI DEL MOVIMENTO COMUNISTA SLOVENO

Premetto che, a prescindere dai principi particolari della teoria comunista, il sostrato dell'azione sovversiva slovena

./.

Fondazione Alfred Lewin

è dato dal principio antigovernativo o meglio, antitaliano, poichè, di massima, ogni sloveno, prima di essere clericale, nazionalista o comunista, è antitaliano per principio e per tradizione di razza, derivata dalle lotte centenarie combattute fra essi, invasori di regioni che loro non appartenevano, e gli italiani che hanno conteso palmo a palmo la loro terra a questa marea che progressivamente voleva tutto sommergere.

Altra caratteristica del movimento sloveno è che la grande maggioranza degli aderenti al Partito risulta composta di giovani, poichè gli adulti, abituati ad un regime conservatore, non hanno compreso o non sanno comprendere i principi comunisti basati sulla idea internazionale, a cui essi non possono associarsi, perchè contraria al loro spirito.

Inoltre un rilievo interessante nel movimento in parola è dato dallo scarso sviluppo della organizzazione sindacale, la quale, in rapporto alla popolazione allogena, tolta la Sezione minatori di Idria e qualche piccolo gruppo di edili a Gorizia, può dirsi che quasi non esista. La giustificazione di tale fatto si ha nella psicologia e nelle speciali condizioni di vita degli sloveni, in quanto essi nella grande maggioranza, essendo piccoli proprietari, sono attaccati ai loro beni e non sentono la necessità di interessarsi delle questioni sindacali.

MOVIMENTO GIOVANILE

Come conseguenza delle considerazioni suddette, si rileva che il solo elemento che si presta ad essere amalgamato nel movimento politico comunista, è la gioventù semi-proletaria, dalla quale devono escludersi gli studenti e gli intellettuali in genere, poichè essi, fatta eccezione di qualche simpatizzante, militano tutti nelle file nazionali-irredentistiche.

L'attività comunista slovena ha avuto inizio nell'anno 1921 e si è diffusa particolarmente nei paesi del Carso, nel Goriziano e nell'Istria Orientale. L'affermazione del fascismo nella

./.

Fondazione Alfred Lewin

vita politica-nazionale, ha avuto scarsa influenza in queste località, per cui parecchie organizzazioni comuniste slovene furono in condizioni, di mantenere, sebbene in una forma più ridotta, la loro efficienza.

Dette organizzazioni dipendono, come già ebbi a far cenno nelle relazioni sopra citate, dalla Federazione regionale, e dispongono di un rappresentante che fa parte del Comitato esecutivo regionale. A detto rappresentante, che si presume sia il noto Pertot Giuseppe, è affidata la direzione e la vigilanza sul movimento per la parte slovena. Vi sono sottoposti tre capi zona (e precisamente 1) Zona Sesana, 2) Zona Gorizia, 3) Zona Abbazia) coi quali mantiene sempre il contatto e di cui si serve per la trasmissione di circolari, tessere ecc.

A tale proposito, e con riferimento all'articolo pubblicato il 29 novembre u.s. dal giornale il "Delo", significo che il nominato congresso delle Sezioni slovene, a quanto risulta, sarebbe stato tenuto il 25 novembre u.s., e non precisamente "sottoterra", ma bensì nella trattoria di certo Cotich Giovanni, sita in Savogna di Gorizia ; detto congresso doveva tenersi a Gradisca ed in proposito era stata, a suo tempo, fatta opportuna segnalazione alla Questura di Udine, come rilevasi dalla mia nota No. 064-5927 del 5 corr.

Nè sembra verosimile la menzione fatta dal giornale in parola circa la partecipazione al convegno di un membro del Comitato esecutivo centrale, poichè risulta errata anche la designazione della sede di questo a Roma, mentre si deve ritenere che essa trovisi tuttora a Milano. Deve trattarsi certamente di un equivoco di persona. Questo individuo potrebbe essere il sedicente Valbruna Fiore, dirigente il Segretariato No. 3, poichè dai documenti sequestrati al Borzaghini si rileva che il Valbruna altre volte ha indetto e partecipato a Congressi regionali.

Il cennato Razbojnik è un individuo che si nasconde sotto lo pseudonimo di Peter Razbojnik (che vorrebbe dire Pietro l'assassino), non meglio indicato e dovrebbe abitare ad Idria.

La statistica del movimento giovanile comunista sloveno si può contenere nei seguenti dati già segnalati a suo tempo alle Autorità

./.

Fondazione Alfred Lewin

di P.S. interessate :

1) Territorio del Carso :

A) Sezione di Contovello : fu una delle prime istituite e si fece sempre notare per la sua attività sovversiva. Successivamente, per il richiamo del maggior numero dei componenti alle armi, venne sciolta e fusa con quella di S. Croce. Il 2 settembre u.s., nella ricorrenza della nona giornata internazionale giovanile, è stata ricostituita con dodici inscritti.

B) Sezione di Santa Croce : risulta istituita nel 1922 ed è pure nota per la sua aggressività contro i fascisti ; attualmente conta undici inscritti e dieci simpatizzanti.

Risulta organizzatore di dette Sezioni il noto comunista Albrecht Felice, qui abitante a Rojano in Salita Gretta No. 10.

Detti sovversivi sono quasi tutti identificati e segnalati ai Comandi dell'Arma per l'opportuna vigilanza.

C) Sezione di Sesana : è stata costituita nel 1922 ; ora conta 11 inscritti, designati attivi propagandisti.

D) Sezione di Nabresina : Era una delle più numerose ed attive ; per la chiamata alle armi di molti soci cessò completamente la sua attività. Ora vengono fatti tentativi per riattivare il movimento in quella località. Viene segnalato inoltre che a Nabresina il Comitato di zona per il territorio triestino e del Carso tenga spesso delle riunioni, alle quali intervengono i membri delle Sezioni vicine, a scopo di propaganda.

2) Territorio Goriziano

A) Sezione di Salcano : nell'anno 1922 essa era considerata una delle più forti in quanto aveva circa 60 inscritti ; quest'anno è stata riorganizzata, con lo scopo di renderla atta alla propaganda segreta ; attualmente consta di 20 soci, descritti per ferventi comunisti, i quali partecipano a frequenti riunioni per discutere dei problemi politici. Fiduciario per Gorizia e e Salcano dovrebbe essere tale Drašcek Giu-

./.

Fondazione Alfred Lewin

seppe che dovrebbe abitare in una via appellata S. Caterina ; ignorasi però se a Gorizia oppure a Salcano; - sarà opportunamente segnalato alla Sottoprefettura di Gorizia.

B) Sezione di Ranziano : composta di 10 inscritti, attivi e ferventi propagandisti. Si è pure costituita recentemente una Sezione femminile con 8 socie ed una Sezione infantile con 20 o 30 membri.

C) Sezione di Podgora : consta di 9 membri, tiene regolarmente delle riunioni e spiega un'attività vivace nel campo culturale e propagandistico.

D) Sezione di Oppacchiasella : è stata costituita nel maggio u.s. ed è composta da 6 inscritti.

E) Sezione di Idria : risulta siasi costituita nel giugno u.s. e consta di 12 inscritti.

F) Sezione di Vertoiba : sembra sia sulla via della organizzazione.

Oltre a queste Sezioni, si troverebbero pure in altre località fiduciari e comitati promotori per la costituzione di nuove sezioni, e precisamente a S. Floriano, Ternova, Descla, Plezzo, Comeno etc.

3) Territorio della Liburnia

E' l'unico circondario croato dove erano riuscite a penetrare le organizzazioni comuniste, scioltesi poscia in seguito al movimento fascista. Vi erano 4 Sezioni : Bregi, Bucovatz, Abbazia e Mattuglie.

Tentativi fatti attualmente per riorganizzare il movimento comunista hanno dato scarsi risultati, poichè vengono segnalati soltanto 8 inscritti. Fiduciario della zona dovrebbe essere tale Posich Milan, che verrà segnalato alla Sottoprefettura di Volosca-Abbazia.

* * *

Ritengo degna di rilievo la notizia pervenutami circa l'attività del Deputato comunista di Gorizia On. Giuseppe Tuntar. Egli, come è noto, si trova in dissidio con la direzione del partito, per cui avrebbe costituito con giovani elementi espulsi dalle varie Sezioni, un gruppo indipendente denominato "Sezione Comunista di azione della

./.

Fondazione Alfred Lewin

Venezia Giulia". Questo gruppo (i cui aderenti che abitano in questa città sono quasi tutti noti ed attentamente vigilati da questo Ufficio), è sorto per spirito di antagonismo contro la Federazione regionale giovanile (i cui inscritti sono da quelli chiamati "sovversivi della ultima ora") e pare che abbia il programma di portare la lotta contro i Partiti avversari nella forma più vivace, non rifuggendo, se del caso, alle azioni violente.

Gli elementi direttivi del movimento comunista sloveno sono i noti Pertot Giuseppe, Reghent Giuseppe ed i fratelli Gastone e Giusto Pahor, tutti residenti in questa città, verso i quali viene svolta un incessante vigilanza da parte degli Uffici di P.S.

MOVIMENTO SINDACALE COMUNISTA

Ho già fatta menzione più sopra delle ragioni per le quali il movimento sindacale ha avuto scarso sviluppo fra la popolazione slovena ; accennerò ora ad alcuni dati statistici.

Nella zona di Idria esiste un Sindacato che raccoglie nelle sue fila parecchi operai addetti alle miniere di Raibl. Esso sarebbe diretto da elementi comunisti e conterebbe qualche centinaio di inscritti.

Un forte gruppo di operai sloveni, abitanti nei dintorni di Gorizia, farebbero parte del Sindacato edili, il cui programma politico e sindacale è comunista.

I coloni del Coglio (Friuli orientale) sarebbero organizzati invece nella Federazione degli operai della terra che è sotto la direzione dei socialisti.

Un fatto notevole nel movimento sloveno è dato dalla organizzazione professionale dei maestri slavi della Venezia Giulia, composta di qualche centinaio di soci, la quale sarebbe diretta da elementi comunisti o simpatizzanti. In seno ad essa si starebbe anzi attuando il gruppo comunista sindacale.

Viene rilevato che l'operaio sloveno, quando si trova a contatto dei compagni di lavoro italiani, che sono organizzati in sindacati, ne segue con disciplina l'esempio ; mentre invece quando non è in rap-

./.

Fondazione Alfred Lewin

porti con operai di diverse nazionalità, difficilmente aderisce alle forme organizzative sindacali. Ciò deriva dal suo spirito eminentemente conservatore.

Il movimento cooperativo e mutualistico comunista non è diffuso fra la popolazione slovena.

Tutti gli Istituti di credito e le Cooperative slovene sono dirette da elementi nazionalisti o cristiano-sociali, i quali si servono di tali istituzioni come ottimo mezzo per la propaganda politica.

MOVIMENTO COLTURALE COMUNISTA SLOVENO

La più forte istituzione colturale slovena, a carattere popolare sovversivo, è stata ed è tuttora la Società "Ljudski Oder" (Tribuna Popolare).

In questi ultimi anni detta Società contava ben 64 Sezioni sparse in tutta la Venezia Giulia, disponeva di una ricchissima biblioteca circolante, il cui deposito andò distrutto nell'incendio della Camera del Lavoro di Trieste.

L'attività delle Sezioni si svolgeva nella distribuzione di libri ed opuscoli, nell'organizzare conferenze, trattenimento drammatici, gite etc. Quasi tutte le Sezioni avevano un corpo corale e corpi bandistici ed orchestrali.

Il movimento fascista ha dato un colpo mortale a tale istituzione, ridotta ora, a quanto risulta, ad una ventina di Sezioni, delle quali soltanto una decina svolgono ancora qualche attività. Queste ultime sarebbero site nel Goriziano, ove a quanto sembra, potendo vivere indisturbate, raccolgono tutti gli elementi inscritti al Partito Comunista.

La predetta Società, il cui compito è quello di diffondere la conoscenza delle teorie sovversive nel popolo sloveno, nell'anno decorso ha curato la pubblicazione dell'"Almanacco comunista", volume di 300 pagine, e recentemente di un romanzo sociale intitolato "Medvladje" (Fra i due regimi).

./.

Fondazione Alfred Lewin

Particolare attenzione merita la propaganda comunista fra gli slavi svolta a mezzo della stampa.

Il giornale più noto e più importante è, senza dubbio, il "Delo" (Lavoro), periodico settimanale, redatto in lingua slovena.

Ne è direttore il noto Pertot Giuseppe il quale ha, come collaboratori, i sopra cennati Reghent e fratelli Pahor.

La sua diffusione sarebbe così suddivisa : ad Idria 580 copie - a Gorizia e circondario 760 - a Trieste e circondario 310 ; circa 200 copie entrano clandestinamente nella Jugoslavia, ove è proibito.

Il sistema di distribuzione seguito dal giornale consiste nell'invio delle copie ad abbonati individuali, poi a gruppi di abbonati, ai quali vengono rimesse mediante fiduciari, ed infine ai rivenditori fiduciari che si prestano gratuitamente perchè comunisti. Soltanto un numero esiguo di copie vengono affidate a rivenditori comuni. In tal modo viene garantita la distribuzione.

A parte però che il Pertot si sia ripetutamente interessato presso il Comitato esecutivo del partito, prospettando i meriti del suo giornale, onde ottenerne vantaggi finanziari, sembra che il Comitato in parola non abbia finora data soverchia importanza alle richieste del Pertot. Certo è tuttavia che il periodico vive, seppure fra ristrettezze, nè si può disconoscere l'opera deleteria per gli interessi nazionali da esso svolta fra una popolazione che già per se stessa è avversa alla Nazione.

Altro giornale diffuso clandestinamente, perchè vietato nel Regno, è la "Proletarska Mladina" (La Gioventù Proletaria) quindicinale, organo della gioventù comunista, stampato a Lubiana.

Molto diffusi fra la popolazione slovena e croata erano giornali sovversivi, provenienti dall'estero, e specialmente dagli Stati Uniti, quali il "Prosveta", il "Radnik", il "Glas svobode" etc.

Come risulta dalla comunicazione d.d. 29 settembre 1923 No. 041-4934 fatta a codesto On. Ministero in merito al sequestro di due spedizioni di giornali sovversivi sloveni provenienti dal-

./.

Fondazione Alfred Lewin

l'estero, si è rilevato un numero non indifferente delle copie pervenute e gli indirizzi dei destinatari che vennero segnalati alle rispettive Autorità di P.S.

RELAZIONE FRA IL MOVIMENTO COMUNISTA SLOVENO DELLA VENEZIA GIULIA ED IL PARTITO COMUNISTA JUGOSLAVO

Non risulta che vi sia il contatto diretto fra i dirigenti locali del movimento comunista sloveno ed il partito comunista jugoslavo. Furono fatte però di recente proposte al Comitato esecutivo del Partito onde stabilire tale contatto.

Mi limiterò perciò ad alcuni accenni sul Partito comunista jugoslavo :

Come è noto, il P.C.I. colla promulgazione della legge sulla sicurezza dello Stato, è stato messo al bando, la qual cosa ha determinato la costituzione del Partito illegale.

Per avere una maggiore libertà di azione, dopo due anni, venne costituito il "Partito Operaio Indipendente", associazione che nelle ultime elezioni politiche non è stata riconosciuta da quel Governo. Nonostante ciò, oggi avrebbe una buona efficienza.

Il movimento sindacale jugoslavo è frazionato in molteplici organizzazioni sotto l'influenza diretta dei rispettivi partiti ; in questo campo il Partito comunista avrebbe una prevalenza.

La stampa comunista jugoslava è rappresentata dai seguenti periodici ; tre di carattere politico : "Glas svobode", "Radnicka Partja" e "Radnik" ; tre sindacali : "Strokovna borba", "Borba" e Radničko jedinstvo", redatto in lingua serba-ortodossa ; due per la gioventù "Proletarska Mladina", "Mladinski radnik".

Benchè il movimento comunista sloveno per la sua efficienza numerica non rappresenti, in sè stesso, una forza che possa destare attualmente serie preoccupazioni, tuttavia non mancherò di seguirne attentamente lo sviluppo per potere a tempo opportuno

./.

Fondazione Alfred Lewin

adottare o proporre a codesto On. Ministero le misure del caso.

Il Prefetto
(Crispo Moncada)

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin